



[Lire en ligne](#)

## Da Ylenia alle gemelle, se l'allarme non scatta

MAURO SPIGNESI

Ylenia aveva 5 anni, un viso dolce incorniciato da un caschetto di capelli biondi. Era andata a prendere lo shampoo che aveva dimenticato in piscina ad Appenzello. Ed era sparita nel nulla. È stata ritrovata nella foresta Hartmann, tra Oberbueren e Niedervil. Morta. Era il settembre del 2007 e il suo presunto rapitore si era poi ucciso. Da allora ci sono stati decine di casi di bimbi scomparsi, compreso quello delle due gemelline di Saint-Sulpice, Alessia e Livia Schepp. E dal primo gennaio 2010 esiste un "allarme rapimento minori", un sofisticato sistema per far partire subito le ricerche a livello nazionale, che tuttavia non è mai scattato. Due anni fa un'iniziativa dell'ex consigliere verde agli Stati Luc Recordon ha chiesto al Consiglio federale di sfruttare di più questo strumento, ma soprattutto di estenderlo anche agli adulti. Il governo ha risposto no. Perché ogni anno le polizie cantonali ricevono centinaia di segnalazioni e se ogni volta dovesse scattare un allarme questo "scenario attenuerebbe l'effetto auspicato dell'allarme rapimento e rischierebbe di contribuire a una destabilizzazione della popolazione e una assuefazione degli allarmi". Però il Consiglio federale ha detto di non essere pregiudizialmente contrario a estenderlo "a persone maggiorenni".

Recordon aveva preparato il suo atto parlamentare in collaborazione con la Fondazione Missing Children Switzerland, presieduta da Irina Lucidi, madre delle gemelline di Saint-Sulpice, che ha finanziato studi a favore dell'infanzia e gestisce un numero verde dove ogni anno arrivano decine e decine di segnalazioni di bimbi spariti, in media cinque provenienti dal Ticino. "Il fatto che il Consiglio federale, dopo 4 anni di discussioni, si sia occupato del problema è già un passo avanti - nota Alessandra Cossu, portavoce della Fondazione -. Vogliamo vedere questa risposta di Berna in positivo. Certo, siamo dispiaciuti che quanto richiesto non sia stato accolto ma è già un passo avanti".

Per Missing Children, comunque, è soprattutto un passo avanti il sì all'estensione dell'allarme ai maggiorenni. "Perché secondo noi - aggiunge Cossu - un ragazzo di 19 anni è sempre una giovane persona scomparsa". La Fondazione pensa soprattutto al caso di Adeline Morel, la socioterapeuta uccisa a 34 anni dal detenuto che stava scontando dieci anni nel carcere di Champ Dollon per aver violentato due donne. Anche in questo caso, perché il dispositivo d'allarme non è scattato?

"Non credo che l'allarme anti-rapimenti possa creare un effetto assuefazione tra la popolazione. Il problema semmai è l'approccio, bisogna spiegare bene di che cosa si tratta e quali sono le regole da rispettare", dice Jessica Ochs, criminologa e docente universitaria, autrice insieme ad altri colleghi dello studio sui Crimini violenti in Canton Ticino. "L'importante - aggiunge - è far capire che questa procedura punta a tutelare la sicurezza". Ochs, poi, sottolinea come "le prime tre ore, nel caso di un rapimento, sono quelle decisive. Perché in questo lasso di tempo può succedere di tutto. Occorre agire rapidamente". C'è da dire che l'allarme rapimento, che viene aggiornato da una commissione in cui è presente anche un esperto della polizia cantonale ticinese, è una precisa procedura che scatta quando la polizia e il ministero pubblico lo ritengono necessario. Sono loro a distinguere tra casi di minorenni scomparsi perché si sono volontariamente allontanati da casa, perché sono stati "rapiti" da padri e madri separate, oppure realmente sequestrati. Si valuta, insomma, caso per caso, per evitare di incorrere in un duplice errore. Da una parte, provocare reazioni inconsulte da parte del rapitore e dunque mettere a repentaglio l'incolumità della vittima, e dall'altra evitare reazioni eccessive o fobie nella popolazione.

28.02.2016